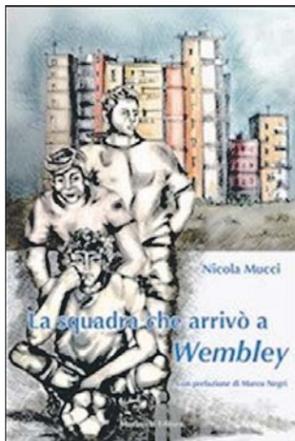


Il romanzo di Nicola Mucci parla di calcio e sa regalare emozioni vere

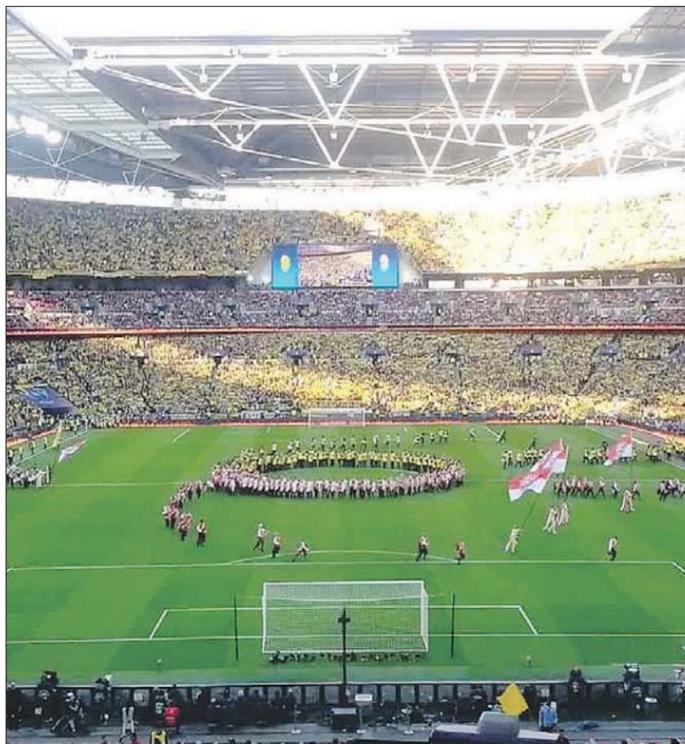
di Mauro Barzagna

► Il paragone con il Leicester di Claudio Ranieri, una squadra di "quasi Carneadi" che ha dominato la Premier league, lo spettacolare massimo campionato inglese al cospetto di squadroni del calibro e delle potenzialità economiche di Manchester United, Manchester City, Liverpool e Chelsea, è fin troppo diretto. Ma "La squadra che arrivò a Wembley", il romanzo scritto da Nicola Mucci per Morlacchi editore, è una storia ancor più avvincente e piacevole. E' la storia di un gruppo di amici e della loro squadra, il Raspberry United, che dal campo sotto casa si rendono protagonisti di un cammino esaltante. Dopo aver scalato le gerarchie di tutti i campionati, approdano alla Champions league, eliminano uno dietro l'altro Chelsea, Barcellona, Olympiakos Pireo, Paris Saint Germain, Celtic Glasgow e Bayern Monaco, fino a fare il proprio ingresso trionfale allo stadio di Wembley per giocarsi la finalissima di Champions al cospetto dei "blancos" del Real Madrid. E' il 25 maggio. I ragazzi del presidente Corbetti non mollano di un centimetro, chiudono i tempi regolamentari e quelli supplementari sul 2-2, costringendo i blasonati avversari alla roulette russa dei calci di rigore. Davanti a loro passano tutte le emozioni, i sacrifici e le tante sfide vinte in dieci anni di attività. Nei minuti che li separano dalla camminata che a centrocampo li porterà fin sul dischetto del rigore, rivivono attimo per attimo la loro esaltante avventura, che da ragazzini spensierati li ha fatti diventare uomini, quel sogno più grande di loro che si è trasformato in realtà. Hanno il cuore che batte a mille finché, ancora in parità, si presenta dagli undici metri Riccardo Ambrogioni. "Sistemò con cura

Prima amici e poi campioni Così il Raspberry United arrivò in finale di Champions



UNO STADIO DA SOGNO
L'avventura del Raspberry United vive il suo momento di gloria allo stadio londinese di Wembley. E' qui che Nicola Mucci ambienta l'ultimo atto del suo romanzo



il pallone, lanciò appena un'occhiata di sfida al portiere. Non gli interessava sapere cosa avrebbe fatto, né dove si sarebbe buttato, a destra o a sinistra. Lui sapeva già dove tirare", racconta Mucci, creando le premesse per un finale pieno di umanità che merita non solo di essere letto, ma anche e soprattutto di essere immaginato. Prologo sorprendente per un

finale altrettanto chocante. Anche questo da apprezzare parola per parola, proprio come la prefazione, scritta da Marco Negri. L'indimenticato bomber del Perugia e dei Glasgow Rangers, anche lui da un campo di periferia fino alla Champions league, regala al lettore cinque pagine di assoluta umanità. Unica e speciale la conclusione: "W il calcio".



Gianluca Comin analizza le dinamiche economiche del terzo millennio

La crisi può fare meno paura quando si sa come gestirla

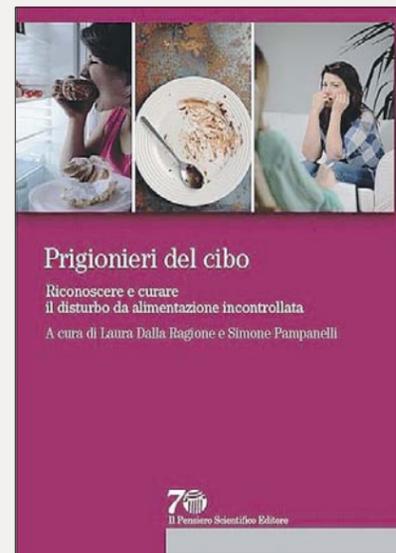
Comunicazione e relazioni esterne
Gianluca Comin ha ricoperto e continua a ricoprire incarichi di prestigio nel settore privato e nel mondo istituzionale



comunicazione e relazioni esterne di Enel, che si è occupato di comunicazione anche in Telecom Italia, come capo delle media relations e in Montedison come direttore relazioni esterne. Una carriera, la sua, iniziata come giornalista per il quotidiano "Il Gazzettino", dove è stato redattore economico e parlamentare dalla sede di Roma. E' stato inoltre, tra il 1997 e il 1998, portavoce e capo ufficio stampa del ministro dei Lavori pubblici Paolo Costa, nel primo governo Prodi, oltre a far parte di istituzioni pubbliche come il Comitato per la comunicazione del ministero dei Beni culturali, la Commissione sulle tendenze della pubblicità e della comunicazione del ministero dell'Economia e delle finanze e del Comitato per l'informazione presso la presidenza del consiglio per il Giubileo 2000. Nel 2014 ha fondato Comin & Partners, società di consulenza specializzata nella comunicazione, nelle relazioni con i media e nei public affairs. Insegna Strategie di comunicazione all'università Luiss Guido Carli ed è vicepresidente di Confindustria Venezia. Rappresenta il ministero dei Beni culturali nel consiglio di amministrazione de La Biennale di Venezia.

► Le crisi d'impresa oggi non sono più (o non solo) crisi di produttività. Vengono provocate da violenti e improvvisi attacchi esterni o, a volte, da passi falsi del management nella gestione della comunicazione. Sono all'ordine del giorno e possono assumere proporzioni globali, come avvenuto nel caso Volkswagen con lo scandalo delle emissioni. Ad analizzare e riflettere sull'economia del terzo millennio e sulle dinamiche che la governano provvede Gianluca Comin, che per anni - in Enel e in altri gruppi - ha ricoperto incarichi di primo livello nella comunicazione e nelle relazioni

esterne, gestendo i rapporti con la stampa e le relazioni istituzionali. Il libro raccoglie la sua esperienza e propone casi concreti, esempi, interviste a manager internazionali, consigli per affrontare il nemico più insidioso per ogni azienda: gli attacchi alla credibilità, alla reputazione e al management. Non riservato ai soli addetti ai lavori, il volume si rivolge a chiunque voglia capire come funzionano oggi i meccanismi della comunicazione di sé, della propria azienda, del proprio brand. "Terreno", questo conosciuto alla perfezione da Comin, dal 2002 al 2014 direttore



Prigionieri del cibo Riconoscere e curare il disturbo da alimentazione incontrollata A cura di Laura Dalla Ragione e Simone Pampanelli

► Si chiama "disturbo da alimentazione incontrollata", ne soffre un numero sempre crescente di persone ed è un disordine alimentare ancora poco noto ma tra i più diffusi, che colpisce tutte le fasce d'età, con un interessamento del mondo maschile maggiore rispetto agli altri disordini alimentari. Un mondo per molti versi nuovo, del quale Laura Dalla Ragione e Simone Pampanelli - lei psichiatra, psicoterapeuta e responsabile del Centro disturbi del comportamento alimentare di Città della Pieve, lui diabetologo ed esperto in disturbi del comportamento alimentare - si occupano nel libro "Prigionieri del cibo". Il volume è stato presentato nelle scorse settimane alla sala delle Muse di palazzo Della Corgna, a Città della Pieve, dove oltre ai contenuti dell'opera sono state condivise esperienze



di grande spessore, anche sul piano umano, delle persone che si sono affidate al Centro disturbi del comportamento alimentare di Città della Pieve, prima struttura pubblica interamente dedicata al trattamento di questo disturbo, in cui si affronta il tema dell'identità corporea del paziente con un approccio realmente "totale" che permette di dissotterrare e far riemergere, con un lavoro di tipo quasi "archeologico", ciò che il paziente nasconde nella trincea del suo corpo. L'importanza di "Prigionieri del cibo" è data anche dal fatto che pochi sanno ancora riconoscere il "disturbo da alimentazione incontrollata", al punto che chi ne soffre spesso non riceve una diagnosi ed è oggetto di severi pregiudizi morali per i quali si ritiene che, in fondo, la situazione di disagio che queste persone vivono sia soltanto colpa loro. Oltre all'analisi di tutti gli aspetti del disturbo da alimentazione incontrollata, dalla diagnosi alla terapia, dalla patogenesi ai rischi medici, dai fattori sociali alle comorbidità psichiatriche, il libro presenta anche il lavoro innovativo del centro "Dai" di Città della Pieve.